

CALL FOR PAPERS INAPP

CONFERENZA INTERNAZIONALE: ANALISI E PROSPETTIVE DELLE POLITICHE DEL LAVORO

(14-15 dicembre 2017 - Università Roma Tre, Dipartimento di Economia)

Proposta di *paper* a cura di: **MASSIMO RESCE**

Oggetto di analisi del *paper*:..... **DINAMICHE DELLA PRODUTTIVITÀ E DEI SALARI IN AMBIENTE EURO E RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA.**

Area cui si riferisce la proposta di *paper*: ... **C) POLITICHE PER LA PRODUTTIVITÀ E LE RETRIBUZIONI**

Metodologia **Analisi economica territoriale, statica e dinamica su banche dati OCSE, EUROSTAT, AMECO, Ministero del Lavoro.**

Stato della ricerca **La ricerca si pone in continuazione di un'analisi già avviata nell'ambito della struttura "lavoro e professioni" dell'INAPP, le cui prime evidenze sono state anche riportate in un articolo pubblicato sulla rivista *economiaepolitica.it dal titolo "Le incursioni della BCE sul mercato del lavoro italiano" (<http://www.economiaepolitica.it/pubblicazioni/2016-a8-n12-s2/le-incursioni-della-bce-sul-mercato-del-lavoro-italiano/>)**

Contributo originale in materia

Negli ultimi anni la BCE ha cercato di sollecitare riforme del mercato del lavoro in Italia, tra queste anche un maggiore utilizzo della contrattazione a livello di impresa. La finalità è contenere la crescita dei salari e permettere una maggiore crescita della produttività. Non ha tenuto conto, però, dell'andamento delle variabili reali. Dopo l'adozione dell'euro, infatti, la crescita dei salari reali è stata più bassa della crescita della produttività, fatta eccezione per il periodo più profondo della crisi per circostanze riconducibili al così detto fenomeno del *labour hoarding*. La perdita delle leve di politica monetaria nazionale e l'adozione della moneta unica potrebbe aver indotto le imprese, al fine di mantenere la competitività non più sostenuta da svalutazioni competitive della lira, a contenere la crescita dei salari reali all'interno della crescita della produttività reale. Dal punto di vista delle teorie economiche quello che è mancato nella contrattazione è una previsione di quote stabili di distribuzione salari-produttività, in modo da consentire all'impresa, in caso di crescita della produttività, di preservare l'invarianza del costo per unità di prodotto, e di conseguenza la quota del profitto. Di recente, i nuovi schemi retributivi della contrattazione collettiva stanno ponendo una maggiore enfasi su questi elementi e lo schema è quello di delegare alla contrattazione decentrata (aziendale e territoriale) la remunerazione degli incrementi di produttività in funzione del raggiungimento di risultati di produzione (c.d. salario di risultato). Anche il Governo si sta muovendo in questa direzione, avendo previsto un sistema di incentivi con una tassazione agevolata dei premi di produttività e la valorizzazione della contrattazione di secondo livello. Gli impatti di tale politica, però, potrebbero accentuare il dualismo territoriale Nord-Sud già presente, per cui andrebbero ricercate nuove soluzioni. Anche la tendenza evolutiva verso la quarta rivoluzione industriale impone nuove politiche per la gestione delle transizioni dalle vecchie alle nuove professioni. Il dibattito, molto di moda in questo periodo, è caratterizzato da riflessioni che, anche se si differenziano sulla questione degli impatti occupazionali, riconoscono tutte una nuova centralità strategica alla formazione e alle politiche per la qualificazione del capitale umano.

Massimo Resce
Ricercatore INAPP
m.resce@inapp.org
Cell. 3487087427